

• 28 Luglio 2022

Le parole del Sinodo: Donna

Da «Dialoghi». Il maggiore coinvolgimento delle donne nelle istituzioni ecclesiali - a qualunque livello - sta ritornando non solo tra i desiderata, ma proprio come una svolta necessaria su cui si gioca il futuro della Chiesa



Autore articolo
Emanuela Gitto

Che il tempo intercorso dall'annuncio della Beatificazione di **Armida Barelli** alla sua celebrazione sia coinciso con l'avvio del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e con la fase nazionale del Sinodo universale dei Vescovi sulla sinodalità è sicuramente una coincidenza curiosa, e l'ampiezza della devozione popolare rilanciata con la sua beatificazione ci sollecita rispetto al desiderio di un nuovo riconoscimento della presenza e del **ruolo delle donne nella Chiesa**.

Armida Barelli, che dal 30 aprile chiamiamo "beata", fu una donna laica profondamente radicata nelle vicende della Chiesa e nella società del suo tempo. Grande motivatrice e "sorella maggiore", fu ispiratrice di un impegno trasversale all'interno della Chiesa, capace di **interessare legami** e di **progettare iniziative** concrete per rispondere alle sfide del suo tempo, in piena collaborazione con la gerarchia ecclesiale. La sua eredità è portatrice di molteplici significati, che intercettano bisogni estremamente attuali.

Armida, insomma, incarna con la sua vita, le sue opere e con la sua testimonianza **la sinodalità come stile della testimonianza**, per cui oggi la Chiesa italiana e universale ha deciso di mettersi in cammino. L'impegno ecclesiale di cui la beata milanese è esempio, fondato su un'organizzazione capillare e ben strutturata, è stato catalizzatore di grandi trasformazioni sul piano sociale, a partire dall'impatto che ebbe la formazione delle giovani donne che passava in primis attraverso le attività di due tra le realtà che la videro protagonista, la **Gioventù femminile di Azione Cattolica** e dell'Università Cattolica. Un movimento femminile, quello a cui la Barelli diede vita, che contribuì alla consapevolezza di un nuovo ruolo delle donne nella Chiesa e nella società.

Oggi, quello che i movimenti femministi nelle piazze di tutto il mondo chiedono **non è solo la parità tra i sessi, ma un cambio radicale di prospettiva sul modo di concepire l'economia e la società**. Un mondo più aperto, inclusivo, partecipato, per tutte e tutti. Se la politica in senso lato è sotto i riflettori, l'eco di queste riflessioni si percepisce anche

nella Chiesa, già stimolata al suo interno da laiche e laici che nutrono molte aspettative verso il cambiamento reale che questo tempo di Sinodo riuscirà a produrre, anche rispetto a una maggiore inclusione della donna. Richieste di accoglienza e inclusione che non possono rimanere inascoltate. In questo senso, le aperture di Papa Francesco – si pensi alla notizia del Ministero del Lettorato e dell'Accolitato alle donne, oppure al recente annuncio delle prossime nomine di donne per il Dicastero per i Vescovi – destano speranze, in primis tra i giovani, e non solo all'interno della Chiesa.

Questi passi in avanti si scontrano, tuttavia, con una realtà che è fatta di molte resistenze. Il Sinodo, in quanto processo in cui tutta la Chiesa mette in discussione se stessa e le proprie pratiche, è visto dagli occhi esterni come il momento in cui “possono cambiare le cose”, e quanto emergerà finalmente al termine del percorso sinodale dovrà fare anche i conti con questo genere di attese. Seppur non direttamente messo a tema dal percorso sinodale, il maggiore coinvolgimento delle donne nelle istituzioni ecclesiali – a qualunque livello – sta ritornando non solo tra i desiderata, ma proprio come una svolta necessaria su cui si gioca il futuro della Chiesa. Il timore diffuso è che queste attese rimangano deluse, **ma è forte la speranza che il bisogno e la necessità storica di una maggiore partecipazione delle donne (religiose e laiche)** nelle strutture ecclesiali siano convertiti in scelte politiche e istituzionali. È questo il tempo.

Articolo pubblicato sul blog di rivistadialoghi.it, sito della rivista «Dialoghi», trimestrale culturale promosso dall'Ac. Emanuela Gitto è Vicepresidente nazionale Ac per il settore Giovani